

Prot. 53 UP/2012

Bologna, 22 marzo 2012

COMUNICATO STAMPA

**Raccolta firme per la moschea a Forlì. Intervento di Luca Bartolini (Pdl):
"Sono assolutamente contrario a questa petizione. In un'Italia dove vengono
tracciati i mille euro, qua c'è mezzo milione che nessuno sa da dove proviene
visto che genericamente viene detto che è frutto di una colletta."**

La raccolta firme pro moschea partita a Forlì suscita la vibrata contrarietà del consigliere regionale Luca Bartolini. "La petizione promossa in città mira a forzare una normativa a cui migliaia di forlivesi, loro malgrado, devono rispettare: perché case, capannoni e terreni possono aspettare e la moschea no? Nessuno vuole impedire a nessuno di pregare, ma continuo a nutrire forti dubbi sulla provenienza dei fondi", sottolinea l'esponente del Popolo della Libertà. "In un'Italia dove le cifre sopra i mille euro devono essere tracciate, c'è chi non dimostra da dove vengono 430mila euro, quelli serviti per acquistare il capannone di via Masetti. Cifra che raggiunge il milione se aggiungiamo i soldi pagati dai musulmani per comprare anche il capannone dove pregano a Cesena, in via Longo, nella zona artigianale di Torre del Moro. Per questo ribadisco la mia contrarietà, perché abbiamo visto come anche la nostra Romagna non sia immune dal rischio di infiltrazioni terroristiche islamiche. Un ente pubblico deve controllare attentamente come dietro una richiesta per un luogo di culto non si celi qualche cosa di più pericoloso". Il consigliere Bartolini, quando nel 2008 vi furono una serie di arresti a Faenza per soggetti ritenuti terroristi islamici, venne inserito nella lista degli obiettivi sensibili dal Prefetto solo per aver presentato una interrogazione dove chiedeva spiegazioni sulla provenienza dei fondi utilizzati per l'acquisto degli immobili. "In Romagna - spiega il consigliere regionale - ci sono molte pseudo associazioni culturali di matrice islamica che presentando domande per la realizzazione di centri culturali islamici, di fatto chiedono, ed in alcuni casi ottengono, la possibilità di aprire delle vere e proprie moschee senza dichiararle come luoghi dedicati al culto. E la nuova moschea a Forlì, in via Masetti non solo sarebbe irregolare dal punto di vista urbanistico, ma solleva molti dubbi sotto il profilo dell'ordine pubblico e della sicurezza. Credo che il Comune non dovrebbe concedere il cambio di destinazione d'uso. Va evitato che una mega moschea possa aprire i battenti all'improvviso, senza nemmeno capire con chiarezza la provenienza dei fondi utilizzati per l'acquisto: con i tempi che corrono è difficile credere che, persone da poco arrivate in Italia e con redditi dichiarati particolarmente bassi, siano in grado di racimolare così tanti soldi con una semplice colletta". Un altro aspetto che secondo Bartolini non va trascurato: "Si dovrebbe pretendere che nelle moschee o finti centri culturali già aperti nel territorio vengano imposti sermoni in italiano per aiutare le forze dell'ordine nel capire se vi sono rischi di infiltrazioni terroristiche".

Luca Bartolini
Consigliere Regionale PDL